

SCOUT

AVVENTURA

>>>>> N. ■■■■ 2020

SCOUT Anno XLV - n. 18 del 16 dicembre 2019 - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1 Aut. GIPA/C/PD



NUVOLE E MARE





**«Il mio paese
è dove passano
le nuvole più belle».**

Jules Renard

Nuvole e mare...

Il rispetto della natura ai tempi di B.-P. non era avvertito come un tema così delicato come lo è oggi per noi: l'uomo, infatti, non aveva ancora raggiunto risultati tecnologici e scientifici tali da mettere a repentaglio l'ambiente naturale in modo tanto radicale.

Lo scout e la guida sono chiamati non solo a rispettare la natura, ma anche ad amarla, a prendersene cura; non solo a tutelarla, ma anche a ripristinarla, cioè impegnarsi attivamente per riparare ai danni fatti da tutti.

Se allarghiamo lo sguardo alle molteplici implicazioni cui questo amore incondizionato può portare, ci rendiamo conto che l'articolo della Legge - ... *amano e rispettano la natura* - assume un'importanza veramente

"Cercate di lasciare questo mondo un po' migliore di quanto non l'avete trovato..."

globale nella vita di una persona, scout e non.

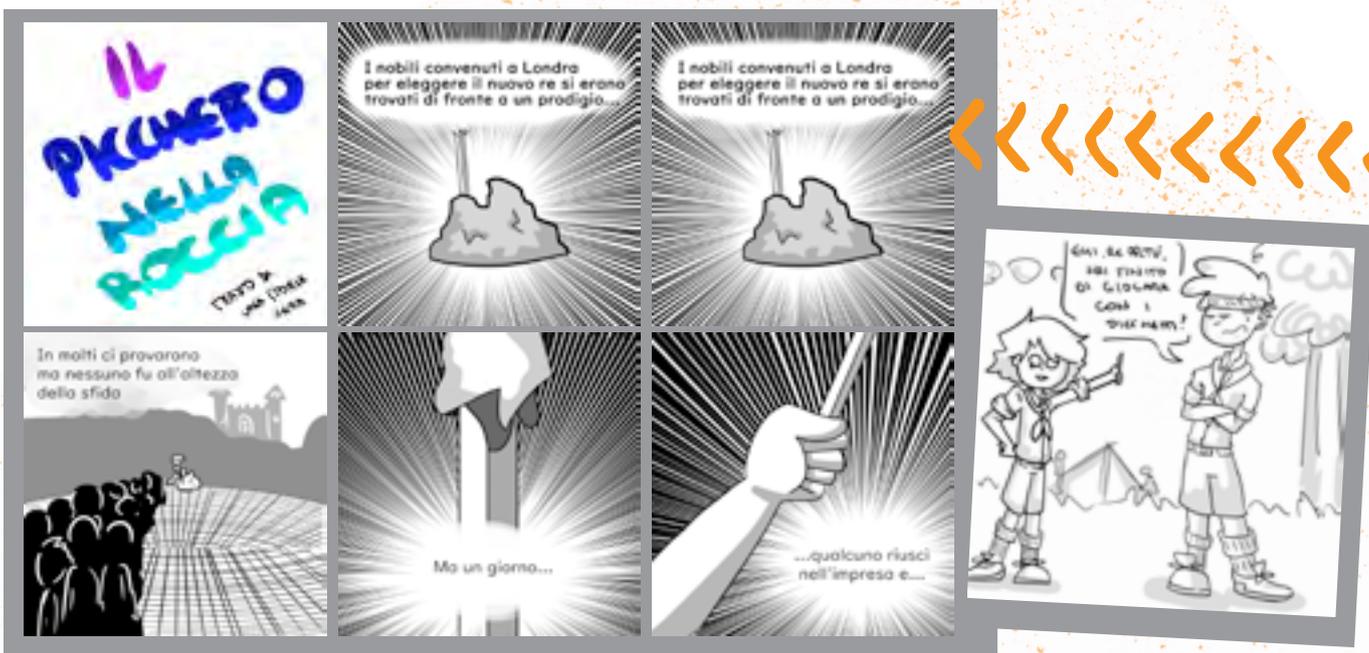
Facciamo alcuni esempi pratici: uscire in bicicletta o con i mezzi pubblici, cercare di vivere in una casa a basso consumo, nutrirsi di cibi locali a Km 0, riciclare e riutilizzare, essere sensibili alle tematiche energetiche...

Certo, vivere ha un costo, e spesso non ci possiamo permettere le ciliegie ecologiche, o il pollo a km zero, o il bagno-schiuma biodegradabile, o una camicia prodotta in una sartoria della zona. Ma questi atteggiamenti

della nostra vita quotidiana dovrebbero essere la base del nostro agire nel rispetto del Creato.

Noi di *Avventura* facciamo del nostro meglio, e così pure la sq Delfini del Roma 80 e i reparti del Treviso 1 e 5 e sapete? È anche divertente, sapete? Leggete le storie raccontate in questo numero e ve ne accorgete!

Lo scout e la guida rispettano la natura, la amano, la ripristinano, cioè si impegnano a riparare ai danni fatti da tutti.



SCOUT

AVVENTURA

SOMMARIO

>>>>> N. 00000 2020



6

2 PAROLE SULLA PAROLA

E fu sera e fu mattina...

10

LE INFOGRAFICHE

Migranti climatici

12

Il grido

di squadriglia

14

Uscite di sq

e impronta digitale

16

ECO FRIENDLY TIPS

Una casa non a caso

EUROJAM

22

WAKE UP!



SCOUT

8

Un ospite speciale
nel nostro salotto.

Brevetti di competenza.



18

COSA BOLLE IN PENTOLA

Di tutto un poke...

20

Orientiamo

tra il mare e il fiume

24

LEGAMI

I nodi nobili. Molto presenti
per innumerevoli usi

26 La storia. Affreschi e infiniti misteri sottoterra.

28 Con la testa tra le nubi...

30 Com'è bello navigar...
Terenzio Mc Kenzie

34 **PLAY**
BiPPi games al mare

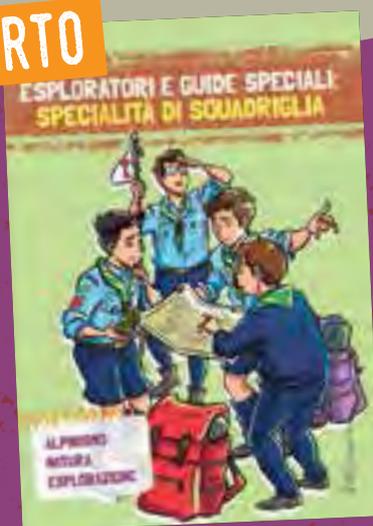
36 **TOPO DI BIBLIOTECA**
Dal fiume al mare e Topo al cinema

38 **SPAZIO EG**
Le vostre lettere

Esploratori speciali!
Le specialità di squadriglia

- > ALPINISMO
- > NATURA
- > ESPORAZIONE

INSERTO



La redazione ha bisogno di te,

delle tue doti di lettore curioso, di consigliere preciso, di avventuriero sveglio... Dicci tutto quello che ti piace e che non ti piace, suggerisci cosa ti interessa e cosa vorresti leggere in queste pagine, raccontaci a quali grandi imprese ti stai preparando...

La redazione sarà pronta a fare del proprio meglio per te!

Per scrivere, inviare materiale, corrispondere con *Avventura*, spedite a:

Redazione di Avventura
c/o Federica Fatica
Via G. Carducci, 45/B - 86100 Campobasso
Oppure: scout.avventura@agesci.it

Puoi anche seguirci on line e su Facebook

 www.avventura.agesci.it
 **pagina Facebook Scout-Aventura**
posta, condividi e clicca "I like"!

Manoscritti, disegni, fotografie ecc. inviati alla redazione non vengono restituiti.

SCOUT. Anno XLV - n. 18 del 16 dicembre 2019 - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1 Aut. GIPA/ C / PD - euro 0,51. Edito da Agesci.

Direzione: Piazza Pasquale Paoli 18 - 00186 Roma.

Direttore responsabile: Sergio Gatti. Registrato il 27 febbraio 1975 con il numero 15811 presso il Tribunale di Roma.

Stampa: Mediagraf spa, Viale della Navigazione Interna, 89 Noventa Padovana (PD).

Avventura. Il giornale degli Esploratori e delle Guide dell'Agesci.

Capo redattore: Federica Fatica. **Redazione:** Martina Acazi, Valentina Anzalone, Gianni Aureli, Francesco Bertazzo, Mauro Bonomini, Letizia Busetto, Lucio Costantini, Giorgio Cusma, Dario Fontanesca, Francesco Iandolo, Damiano Marino, don Andrea Meregalli, don Luca Delunghi, Tonio Negro, Erika Polimeni, Enrico Rocchetti, Francesco Scoppola, Salvo Tomarchio. **Disegni:** Franco Bianco, Gabriele Cammisa, Elisa Cella, Giorgio Cusma, Elisabetta Damini, Anna Demurtas, Flavio Fatica, Debbie Ann Macalipay, Ivan Mastrosimone, Tiziana Musmeci, Tommaso Pedullà, Raffaele Pollastro, Riccardo Villanova, Jean Claudio Vinci. **In copertina:** di Tommaso Pedullà. **Grazie a:** Laura Binotto, Gionata Fragomeni, Giulia Conoscenti, Elena, Giacomo e don Gianni, Marco Todaro, Jonathan Lucarelli, Stefania Simionato, Roberto Lannino. **Impaginazione:** Studio editoriale Giorgio Montolli (progetto grafico Valentina Montemezzi), redazione@smartedizioni.it

Numero chiuso in redazione il giorno 1 dicembre 2019. Tiratura: 60.000 copie. Finito di stampare nel novembre 2019. Comunicazioni, articoli, foto, disegni e materiali vanno inviati all'indirizzo scout.avventura@agesci.it Sito internet: www.avventura.agesci.it Pagina Facebook: www.facebook.com/Scout-Aventura

E FU SERA FU MATTINA... UN NUOVO GIORNO

Separò le acque che sono sotto il firmamento dalle acque che sono sopra il firmamento

L'estate scorsa ci è capitato di fare un'uscita intorno a Norcia, con una decina di buoni amici e l'idea di percorrere alcuni sentieri a dorso d'asino. È stata un'esperienza fantastica! Un'azienda esperta di animali da soma ci aveva proposto un'uscita per le colline umbre, per mulattiere e sentieri.

Siamo partiti di buon mattino, con gli zaini sulle spalle, privi di tante cose superflue, consapevoli che noi saremmo stati sugli animali, ma gli zaini sarebbero stati su di noi! La cosa che non doveva assolutamente mancare erano il cibo e l'acqua.

Nonostante fossimo al corrente della presenza lungo il sentiero di punti utili per far bere gli animali, questi, nonostante le nostre tre soste, non hanno mai bevuto un sorso d'acqua.

Le abbiamo pensate tutte: forse capiscono che non è buona per loro; magari avranno bevuto prima di partire; forse le pozze sono troppo in basso per loro che sono abituati ai vasco-

ni. Ma solo rientrando a casa la sera abbiamo scoperto il vero motivo. «Le origini degli asini - così Paolo, il direttore dell'azienda, ci ha raccontato - sono arabe. Sono animali abituati al



Il libro della genesi ci ricorda che esistono cose buone e cose meno buone... Dovremmo imparare a distinguere le une dalle altre.

caldo per cui mantengono molto i liquidi e non necessitano di grandi quantità d'acqua».

Questa piccola esperienza mi ha fatto ricordare la miriade di scene di film in cui la gente nel deserto rischia di morire di sete e di come ci si possa sentire nel bisogno, con l'arsura e la paura di non poter vedere il giorno dopo.

Per i popoli del Medio Oriente, come quello di Gesù, che vivono sotto il sole cocente per la maggior parte dell'anno, l'acqua è un elemento essenziale, vitale e prezioso. Noi non ce ne rendiamo conto perché in casa ci basta girare una manopola ed essa sgorga dai nostri rubinetti, ma per chi se la deve procurare e custodire, l'acqua diventa un bene inestimabile.

Il libro della *Genesi*, nei racconti della Creazione, descrive Dio che separa le acque sotto il firmamento, come i fiumi, il mare e i laghi, da quelle che sono sopra il firmamento, come quelle piovane. Chi ha scritto questo racconto voleva farci

notare che ci sono acque differenti. Noi lo possiamo provare semplicemente guardando le etichette delle bottiglie che acquistano mamma e papà al supermercato: lì si tratta di sostanze presenti nell'acqua, mentre il narratore della Creazione spiega che le acque, quelle sotto e quelle sopra il firmamento, sono diverse per la loro origine, ma anche per il loro fine.

Nonostante l'acqua sia un elemento essenziale per la vita, la Bibbia ci ricorda anche come essa può causare la morte. È emblematico il passaggio del Mar Rosso, che ha portato sì la salvezza per Israele, ma anche la morte del popolo egiziano. E noi, il giorno del nostro battesimo, siamo stati immersi nelle acque, come Gesù immerso nella morte, e ne siamo usciti come Gesù venne risuscitato dal Padre.

Il libro della *Genesi*, nella sua sapienza millenaria cerca di farci capire in pochi versi l'esistenza di cose buone e cose meno buone, o semplicemente cattive: pensiamo all'acqua di una sorgente limpida e fresca, all'acqua piovana che viene dall'alto, come la pioggia capace di

far portare frutti agli alberi e il grano nei campi. Poi pensiamo all'acqua stagnante, quella che troviamo nei vasconi lungo i sentieri sui monti per il bestiame, con la terra, il verdastro delle pianticelle che fanno ribrezzo anche al più *wild* del reparto.

È necessario sapere se l'acqua è buona perché la possiamo bere senza che ci faccia male portando malattie.

Ci sono cose buone che ci fanno andare avanti nel cammino e cose cattive che ci arrestano o ci fanno tornare indietro: **a noi spetta la prudenza per imparare a distinguere l'una dall'altra.**

Chissà se il firmamento che sta in mezzo può aiutarci!



- Per rompere il ghiaccio, siete una grande famiglia, quanti in tutto?

«Siamo in 16 e ce n'è per tutti i gusti: Naturalista, Artista, Giornalista, Grafico multimediale, Cittadino del mondo, Liturgista, Animatore sportivo, Guida alpina, Mani Abili, Nocchiere, Pioniere, Soccorritore, Sherpa, Skipper, Timoniere, Trappeur».

- Cosa possono fare un esploratore o una guida per conquistarvi? Siete diffidenti, non date molta confidenza agli sconosciuti...

«Non siamo assolutamente dei tipi difficili! Siamo alla portata di tutti e ci piacerebbe essere cuciti sul maggior numero di camicie possibili. Si possono avvicinare a noi tutti gli esploratori e le guide che sono in cammino verso la tappa della competenza e della responsabilità. Basta un po' di impegno, un pizzico di fantasia e voglia di fare. Chi ha già conquistato una specialità ha già scoperto i trucchi del "conquistatore"».

- Chi e cosa può aiutare gli esploratori e le guide a conquistarvi?

«Ci sono tante persone che possono aiutare chi si accinge a conquistare uno di noi. Ad esempio un *Maestro di competenza*, che possono essere un esploratore o una guida che hanno già conquistato il brevetto. Ma anche la *Carta della competenza* è uno strumento utile a fare un progetto del nostro cammino che ci permetterà di non perderci per strada, una sorta di carta topografica che indica il cammino e scan-



disce le tappe indicando anche le risorse disponibili lungo il sentiero. E poi ci sono mille occasioni per fare un passo verso di noi; pensa *alle Imprese di Squadriglia o di reparto*, quale occasione migliore per mettersi alla prova e per imparare insieme agli altri?».

- E i campi di competenza?

«Che domande... Sono delle occasioni uniche anche per confrontarsi con altri esploratori e guide, e ce ne sono tantissimi, proposti sia dal settore Competenze che dal settore Nautico».

- A proposito di scutismo nautico e attività in ambiente acqua... (vengo interrotto dal brevetto di naturalista)

«Tutti i brevetti sono per tutti! Prendi ad esempio me! Esplorando un torrente, conoscendo chi e cosa abita un fondale marino, approfondendo la natura nei pressi di un lago alpino, puoi conquistarmi con estrema facilità! (*Interviene Mani abili*) E che dire di me? Se sai riparare un'imbarcazione con le tue mani mi cucio da solo sulla tua camicia!».

- Una domanda provocatoria: perché un esploratore o una guida dovrebbero scegliere uno di voi?

«Più che provocatoria sembra una domanda sciocca... Se hai conquistato uno di noi gli altri sanno che sei una persona su cui poter contare, sanno che possono rivolgersi a te, in quanto puoi aiutarli e puoi insegnargli qualcosa. E poi mettendo insieme tutti i brevetti di una squadriglia si possono realizzare imprese ineguagliabili; infatti le imprese sono realizzate con il contributo di tutti: più competenze ci sono più cose si fanno».

- Ma ultimamente fra di voi vedo delle novità...

«Sì, nel Consiglio Generale AGE-SCI del 2019 ci sono state delle modifiche e ora abbiamo tutti dei nomi nuovi. Ci presenteremo sul prossimo numero di *Avventura!*».

- In conclusione, cosa consigliereste a chi si incammina verso la vostra conquista?

«Potremmo dare mille consigli, ma per essere concreti possiamo suggerire di scegliere uno di noi sulla base delle proprie ispirazioni, fate viaggiare la fantasia. Buttatevi anima e corpo in questo cammino e ricordate di "sfruttare" tutte le persone che sono intorno a voi per accrescere le vostre conoscenze».

INNALZAMENTO DELLA TEMPERATURA

+1,8° e 4°

rispetto ai livelli pre-industriali

entro il
2099

ACCORDO DI PARIGI

200 paesi

1,5° limite in cui contenere l'aumento delle temperature

7%

della popolazione compresi gli
molte città in
ENTRO LA F



200 MIL
DI MIGRANTI
entro il 2

MIGRANTI CLIMATICI

Si tratta di persone costrette a spostarsi da aree sempre meno redditizie dei loro paesi a causa di problemi crescenti come la scarsità d'acqua, il fallimento delle colture, l'innalzamento del livello del mare e le mareggiate. Questi "migranti climatici" si aggiungerebbero a milioni di persone che si stanno già spostando all'interno dei loro paesi per ragioni economiche, sociali, politiche o di altro tipo, avverte il rapporto.

zione mondiale
abitanti di
italiane, (es. VENEZIA)
FINE DEL SECOLO



FRIDAY FOR FUTURE

20.AGOSTO.2018

GRETA THUMBERG

manifesta da sola davanti la
sede del governo svedese

TERZO GLOBAL STRIKE FOR CLIMATE CHANGE

20-27.SETTEMBRE.2019

1 MILIONE DI PARTECIPANTI

LIONI CLIMATICI 2050

IL GRIDO DI SQUADRIGLIA



Il giorno in cui sono entrato in reparto è ancora fisso nella mia memoria: il capo reparto mi presentò a Paolo, il capo squadriglia dei Cobra, che subito mi accolse, mi portò nell'angolo in sede e, assieme alla squadriglia, mi diede il benvenuto con il grido di squadriglia: "Cobra, uno per tutti, tutti per uno!".

Subito dopo mi inserì nella squadriglia schierata, mi spiegò cosa dire, e si fece nuovamente il grido, questa volta anche con me. Era per me un mondo nuovo (non avevo fatto il lupetto) e tutto quello che vidi quel giorno (il guidone, l'angolo di sq., il sentire e partecipare al grido, una "banda" di amici che subito mi ha accolto) fu per me talmente affascinante che tornai a casa con la ferma consapevolezza di aver fatto la scelta giusta.

Da quel momento i Cobra furono il mio punto di riferimento, ero orgoglioso di portare sulla spalla gli omerali con i loro colori, di affiancarmi al vice nell'incarico di magazziniere, di poter fare imprese che neanche nella mia immaginazione mi sarei

potuto sognare: **quell'uno per tutti, tutti per uno era per me una realtà, sapevo che loro contavano su di me e che io potevo contare su di loro.**

Alla mia prima uscita, durante il viaggio di andata, mi raccontarono che il grido di squadriglia era il motto dei **Tre Moschettieri**, che potevano contare nelle loro gesta ognuno sull'aiuto dell'altro. La sera ci fu chiesto di preparare un numero per il fuoco di bivacco che aveva come tema le storie dei cavalieri. Proposi al resto della squadriglia di rappresentare proprio i Tre Moschettieri che, come i cavalieri medioevali, compivano gesta eroiche con l'aiuto e la complicità dei compagni. Fu un successo, tanto che, quando bisognava preparare una scenetta o un numero di animazione, ogni volta ci chiedevano di occuparcene, purchè come protagonisti ci fossero i Tre Moschettieri. E naturalmente, ogni volta, non potevamo che concludere con l'ormai epico "Uno per tutti, tutti per uno".

Tra i ricordi legati al grido di

DALLE PAROLE DEL FONDATORE

«Ogni pattuglia si sceglie un motto suo proprio, che generalmente si ricollega in qualche modo all'animale di pattuglia. Per esempio, le Aquile potranno prendere, a loro ispirazione, le parole "Sollevati in alto", oppure i Castori potrebbero dire "Lavora sodo" e i Cani "Fedeli sino alla morte", e così via».

Robert Baden-Powell in *Scautismo per ragazzi*, Capitolo 1, Chiacchierata n. 4

squadriglia c'è quello di quando facemmo una riunione a casa di Marco. Suo fratello era stato in Sud Africa, vedemmo delle diapositive (era il sistema avanzato di allora per vedere immagini proiettate) del suo viaggio e ci raccontò la sua esperienza di qualche giorno nella savana. Come regalo ci fece tradurre in Swahili (una sorta di Esperanto



Grido, Urlo, Strillo

La lingua italiana è bella, anche perché ha parecchi termini che riescono a descrivere bene ogni sfumatura di un concetto:

Grido: voce emessa con l'impulso di un risoluto proposito di azione (g. di guerra, o di battaglia);

Urlo: grido acuto e incontrollato di gioia, di spavento, della folla;

Strillo: grido molto acuto.

Ci aspetteremmo, dunque, che la vostra squadriglia, quando si presenta, faccia un grido e non un urlo né tantomeno uno strillo!

COME SI FA >

che si usa in alcune parti dell'Africa) il nostro grido, che adesso non ricordo (era difficilissima per noi la pronuncia); ma vi assicuro che quell'estate al campo estivo aggiungemmo quel tocco esotico ogni volta che la squadriglia si presentava.

Fra un po' il mio gruppo festeggerà i suoi 60 anni e ho proprio un gran desiderio di ritrovare la mia vecchia squadriglia e di presentarci nel quadrato di cerimonia con il nostro vecchio grido! E poi sono curioso: ci sarà ancora la squadriglia Cobra? E avranno mantenuto il vecchio e glorioso grido?

Non mi resta che salutarvi con un bel "Uno per tutti, tutti per uno!", con l'augurio che così sia per la vostra squadriglia in ogni vostra attività.

Nel libretto "Cerimonie Scout" (oggi in versione e-book gratuita scaricabile da fiordaliso.it), l'autore - **Mario Sica**, uno storico dello scautismo e principale traduttore dei libri di B.-P. in italiano - raccoglie diverse tradizioni e ci ricorda che in un reparto in formazione (in quadrato, in cerchio o a ferro di cavallo):

1. Il capo squadriglia ha sempre la squadriglia alla sua sinistra.
2. Il vice capo squadriglia si tiene in coda alla squadriglia.
3. Le squadriglie hanno nella formazione un ordine fisso: vale a dire che gli Scoiattoli saranno sempre i primi a sinistra dei Capi, seguiti dalle Volpi, dalle Aquile e dai Cervi.
4. All'interno della squadriglia ciascun E/G ha un suo numero di ordine (e quindi un suo posto nella formazione), che dipende dall'anzianità della Promessa scout.
5. È tradizione che ciascuna squadriglia, appena assunto all'interno della formazione il proprio "piazzamento", lanci il suo grido, presentandosi al capo perché pronta ad ascoltarlo e ad entrare in azione.
6. Il capo squadriglia si assicurerà che tutti i membri della squadriglia siano allineati e in ordine. Quindi, alzerà il guidone sul lato destro del corpo, con la mano che impugna il puntale e saluta al guidone portando la mano sinistra atteggiata nel saluto scout a sfiorare il bastone, piegando l'avambraccio orizzontalmente davanti al corpo, all'altezza del petto. Infine lancerà il grido di presentazione, cui la squadriglia risponde. Contemporaneamente o subito dopo tale risposta, il capo squadriglia saluta al guidone.

Oltre al grido "ufficiale", molte squadriglie dispongono anche di altri gridi adatti alle varie esigenze e circostanze della vita di squadriglia.

USCITE DI SQ E IMPRONTA DIGITALE

«**C**ome obiet-

tivo per realizzare la vostra impresa di squadriglia, perché non pensate a progettare un'uscita?». Così i capi hanno lanciato l'attività prevista per il 6-7 marzo, ovvero un'uscita di bi-squadriglia con la partecipazione delle squadriglie del **Treviso 1** e del **Treviso 5**, i due

gruppi che quest'anno stanno vivendo insieme le proprie avventure.

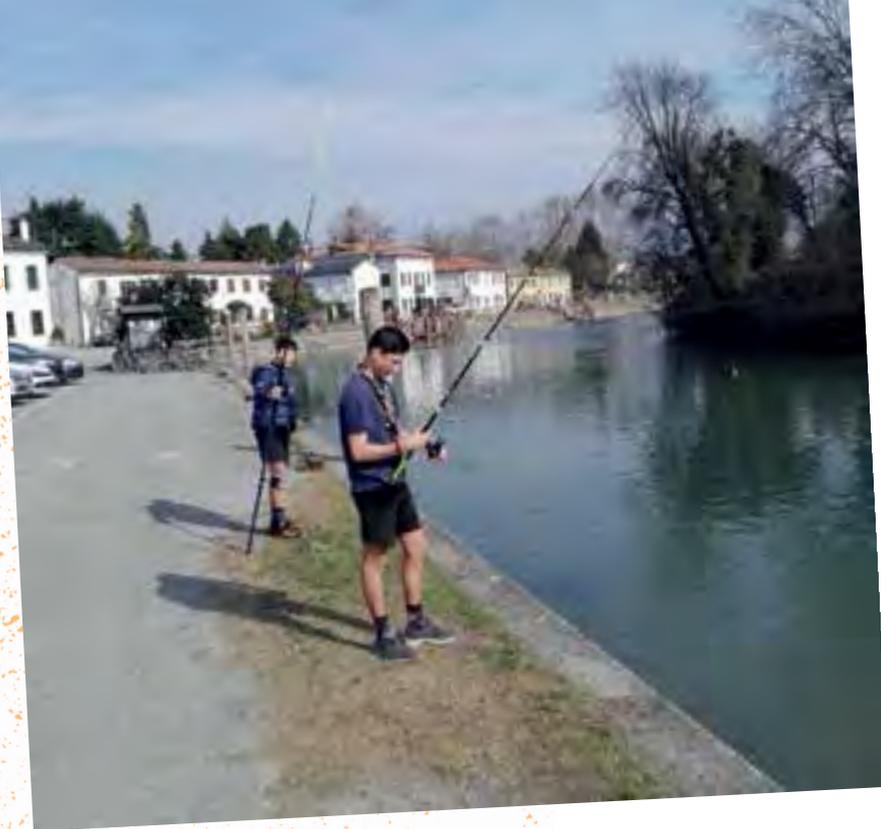
Le reazioni a questo annuncio sono state le più disparate. Siamo rimasti sicuramente entusiasti. Per la prima volta, infatti, siamo noi a dover organizzare tutto, dal luogo al modo per arrivarci, al menù, e poi andiamo via da soli senza capi. Dopo l'iniziale gioia si fa spazio anche la

preoccupazione: sono talmente tante le cose a cui pensare: e se poi non troviamo una casa per dormire? Se non troviamo i mezzi per arrivare? O se arrivati là poi ci perdiamo?

Nelle riunioni successive abbiamo avuto modo di organizzare tutto nei minimi dettagli e, tra telefonate e biglietti da comprare, il giorno della partenza è arrivato.



i reparti di Treviso 1 e 5 hanno vissuto delle uscite di sq a contatto con la natura, misurando concretamente l'impronta che ogni nostro gesto lascia.



Seguite il report on line sul sito del loro gruppo (link nel testo): e voi cosa fate nella natura e per la natura?

che impronta ecologica ogni nostro gesto lascia e a cercare di ridurla al minimo indispensabile.

Abbiamo fatto attenzione a come smaltire i rifiuti e per spostarci, dove possibile, abbiamo preferito andare a piedi, mentre, nella scelta dei mezzi di trasporto, abbiamo cercato di utilizzare i meno inquinanti, come la bicicletta o il treno.

Ogni sq (anzi bi-sq) ha poi raccontato la sua avventura attraverso un piccolo report on-line che abbiamo pubblicato nel sito del nostro gruppo e che trovate a questo link:

<https://uploads.knightlab.com/storymapjs/c4a84594c4bb-5d9481f04ed3e63c186f/uscite-di-sq-2019/index.html>

Questa volta non si parte tutti insieme, infatti ogni bi-squadriglia ha una propria meta e un'attività diversa: le **Volpi** vanno al Col de Pel (nelle Prealpi Trevigiane) per fare un'attività di trappeur; i **Camosci** e i **Castori** invece a Cison di Valmarino, lungo la Via dell'acqua e dei mulini, per svolgere un'attività naturalistica; le **Aquile** e gli **Sparvieri** a Cendon di Silea per un'attività di pesca *no kill*; le **Pantere** e le **Koala** a Morgano per fare canoa ripulendo il fiume Sile che attra-

versa la città di Treviso, mentre le **Tigri** e le **Puma** nella valle di Schievenin ad arrampicare su una parete di roccia.

Tutte queste attività, nonostante siano diverse tra loro, prevedono tutte uno stretto contatto con la natura. Infatti il tema di queste due giornate è stato l'**AMBIENTE** e durante quest'uscita ognuno di noi è stato chiamato a riflettere proprio su questo, ad osservare la natura, ad accorgerci dei problemi ambientali attorno a noi e, cosa forse più importante, **a misurare**



UNA CASA NON A CASO

Se pensi che "Tanto sono dentro casa a guardare la TV e a giocare alla play, mica inquina!", oppure che "Una casa sono quattro mura e una scala, come vuoi che disturbi la natura?", allora continua a leggere perché, forse, stai sbagliando. Anche dentro casa, chiusi tra quelle quattro mura disposte così un po' a caso, ci si può prendere cura dell'ambiente, rispettare la natura e contribuire a salvare un pochino il mondo!

1. Le piante non sono solo un piacevole oggetto d'arredo.

Le piante da appartamento filtrano gas tossici e producono ossigeno, migliorano la qualità dell'aria in casa rendendola più vivibile; le migliori **per purificare l'aria** sono il falangio, lo spatifillo e le palme di bambù.

2. Gestire il frigorifero e la dispensa non è un lavoro da massaia.

Conservare gli alimenti in contenitori riutilizzabili, meglio se in vetro, è un modo intelligente per non produrre spazzatura e riciclare gli avanzi della sera. Prova a non fare una grande e unica spesa una volta alla settimana, ma acquista più frequentemente solo i cibi di cui realmente hai bisogno. Cucina le giuste quantità per evitare gli sprechi.

3. Le lampadine energy saving sono fondamentali, ma da sole non bastano.

Quando lasci la scrivania per andare a fare merenda, se vai in bagno o ti concedi una pausa dai compiti, spegni le luci che non stai utilizzando: risparmierai

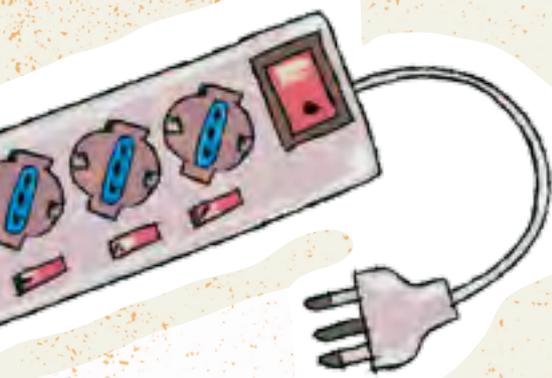


SPATIFILLO



FALANGIO





tanta energia.

4. Non è tutto oro ciò che luccica. Può essere acqua.

L'acqua rappresenta una preziosa risorsa naturale a cui dovremo prestare più attenzione e il bagno è uno degli spazi della casa in cui se ne spreca di più. Preferisci l'acqua fredda ogni volta che puoi, non lasciare il rubinetto aperto inutilmente (per esempio mentre lavi i denti), sostituisci il bagno con la doccia: consumerai quattro volte meno acqua ed energia.

5. Non sprecare denaro ed energia: ricicla.

Il miglior modo per essere sostenibili è **riciclare**. Ricicla correttamente e deposita ogni rifiuto nel giusto contenitore. I materiali come vetro, carta, plastica e metallo vengono riutilizzati consumando molta meno energia di quanto richiesta per i nuovi materiali.



6. Gli alberi non hanno carta infinita.

Apparecchia la tavola con tovaglioli e fazzoletti di stoffa: consumerai molta meno carta e avrai una tavola più allegra e colorata.

7. I tropici non sono in Italia: regolati.

Per abitare in modo più responsabile, e risparmiare fino al 10-20% sul fabbisogno energetico della casa, è sufficiente abbassare un po' la temperatura nelle stanze. Preferite, piuttosto, un bel maglione di lana che vi terrà perfettamente al caldo.



8. I dispositivi non servono in standby

Spegnili o staccali tutti: consolle per i videogiochi, macchinette per il caffè... è bene controllare che tutti i dispositivi inutilizzati siano staccati. Esistono delle multiprese con l'interruttore, o alcune che sganciano automaticamente dalla rete i dispositivi in standby e rendono tale compito molto semplice.



Una nuova rubrica con tantissimi suggerimenti per una vita rispettosa dell'ambiente. Condividi i tuoi comportamenti a basso impatto ambientale, saremo felici di inserirli nella rubrica!

9. Compostare non è realizzare un cumulo di spazzatura.

Crea il tuo compost: ti basterà davvero pochissimo. Posiziona sul balcone un secchio, bucato sul fondo, posato sopra un sottovaso per raccogliere eventuali fuoriuscite di liquidi. Raccogli foglie e fiori secchi, rametti, scarti di frutta e verdura, fondi del caffè, bustine di tè, gusci di frutta secca e uova, e anche carta (purché non sia plastificata).

Dopo qualche mese inizierà a formarsi il terriccio e dopo circa un anno avrete pronto il compost per le vostre piante.

DI TUTTO UN POKE...

Nell'ultimo periodo la preparazione del pesce crudo, nelle sue forme più conosciute di sushi e sashimi, sta godendo di un particolare affiancamento culinario. Si tratta del più *trendy* poke. Questa nuova moda che impazza nei ristoranti di tutto il mondo affonda le sue radici alle isole Hawaii ed è, in realtà, un piatto relativamente semplice, umile e povero. Si tratta di un saporito composto di alghe (spesso piccanti), sale e tonno a pinne gialle (caratteristico della regione).

Esportato un po' in tutto il mondo (principalmente in America), il poke ha subito contaminazioni di ogni genere che lo hanno reso più colorato, più ricco in ingredienti e, soprattutto, dai sapori variabili.

Non è una regola ferrea, ma quasi sempre comunque troviamo una base di riso e pesce crudo marinato accompagnato da prodotti freschi e salutari. Troverete infatti aggiunte e numerose opzioni: avocado, cipolla, carota, mango, gambero, tonno, *julienne* di insalata, cetriolo, pol-

pa di granchio, piselli o zenzero o addirittura pollo o broccoli, entrambi cotti a vapore.

A sostituzione del tonno a pinne gialle, non è insolito trovare il salmone, il tonno o pesce fresco locale.

La caratteristica *poke bowl*, infatti, gode di questa particolare dote:

ciascuno può pensarla, costruirla, assemblarla, secondo i propri gusti e ordinarla.

Quella che segue è una delle infinite possibili combinazioni per realizzare una *poke bowl*, non fermatevi quindi rigidamente a tale schema, ma fatevi vincere dalla curiosità ed approfondite, se vi piace, l'argomento.



poke X6 PERSONE

INGREDIENTI:

- 500g di riso sushi
- 500g di salmone tagliato a cubetti da 2 cm
- 60ml di salsa di soia
- 1 cucchiaino di aceto di riso
- 1 1/2 cucchiaini di olio di sesamo
- 1 cipollotto, tagliato a fette sottili
- 1 avocado, tagliato a fette
- 3 ravanelli, tagliati a fette sottili
- 1 cetriolo, tagliato a fette sottili
- 1 carota
- coriandolo fresco
- lime per servire

PREPARAZIONE:

- Mettere il riso e 500 ml di acqua in una pentola, coperta, a fuoco vivo.
- Portare a ebollizione, ridurre il calore al minimo e cuocere, coperto, per 12 minuti, o fino a quando l'acqua non viene assorbita.
- Togliere dal fuoco, mettere da parte, coperto, per 10 minuti a raffreddare.
- In una ciotola, unire salmone, salsa di soia, aceto di riso, olio di sesamo, cipollotto.
- Servire immediatamente o conservare in frigorifero per un massimo di 2 ore prima di servire.
- Girare prima di servire.
- Mettere il riso cotto nelle ciotole, coprire con avocado, carote, ravanello e cetriolo.
- Aggiungere il salmone marinato, guarnire con coriandolo fresco e lime.]

ABBATTERE IL CRUDO

Assolutamente importante e da non sottovalutare mai è il trattamento del pesce crudo tramite metodica dell'abbattimento della temperatura. In caso di consumo crudo, marinato o non completamente cotto, il prodotto deve essere preventivamente congelato per almeno 96 ore a -18°C in congelatore domestico contrassegnato con tre o più stelle.

http://www.salute.gov.it/portale/news/p3_2_1_1_1.jsp?menu=notizie&p=dalmistero&id=1319

http://www.salute.gov.it/imgs/C_17_opuscoliPoster_196_allegato.pdf



ORIENTIAMO TRA IL MARE E IL FIUME

L'uomo ha sempre sentito la necessità di avere dei punti di riferimento che lo aiutassero nei viaggi e lo indirizzassero sulla strada da percorrere. **Orientarsi** è stato un requisito fondamentale per le prime popolazioni. I Fenici erano in grado di farlo persino di notte, senza strumenti appositi, e dovevano a questo i loro successi commerciali.

ORIENTARSI IN MARE

Ecco alcuni strumenti utili per orientarsi in mare. Innanzitutto il **GPS**, che indica le coordinate di latitudine e longitudine e che in caso di emergenza può tornare molto utile. La **bussola**, inventata dai cinesi e portata in Occidente nel XII secolo, tramite una lancetta magnetizzata indica il Nord. **L'orientamento solare** si basa sul principio che il sole sorge sempre a **Est** e tramonta a **Ovest**: in una giornata

il sole compie un arco completo, da Est alle 6 del mattino, a **Sud** verso le 12, fino a Ovest, alle 18. Quando il sole è a Est l'ombra è a Ovest e viceversa; basterà effettuare dei calcoli di proporzione goniometrica per ottenere la direzione approssimativa del **Nord**. La **stella Polare**, di pochi gradi declinata rispetto al Nord magnetico, può essere presa come punto di riferimento; per individuarla basta prolungare di cinque volte la lunghezza tra le due ultime stelle dell'**Orsa Maggiore**; anche **Cassiopea** è lì vicino. Infine, l'uso di **cartine nautiche** per tracciare una rotta precisa o per essere localizzati facilmente in caso di emergenze: richiede l'utilizzo di bussola, **goniometro** e **compasso**.



UNA REAZIONE A CATENA... DI AVVENTURE

Un sogno realizzato non lo dimenticherete mai. Contemplatelo, quel panorama, godetevi ogni istante della vostra avventura.

Non appena realizzate il sogno, tornate con i piedi per terra. Perché un'impresa va sempre **verificata**, in Consiglio di Squadriglia, in maniera da capire cosa avevamo nello zaino prima di partire e cosa vi ritrovate adesso: e non si parla di certo di conchiglie, pietre, matite rotte per i troppi appunti e disegni. Se avrete vissuto con gioia e voglia di fare insieme, sarete più ricchi e **pieni di nuovi sogni da realizzare**: una reazione a catena che vi porterà verso nuove imprese, una migliore dell'altra. Siate fieri, avete esplorato come solo lo scoutismo insegna: è tempo di **fiesta!**



ESPLORATORI E GUIDE SPECIALI: SPECIALITÀ DI SQUADRIGLIA



ALPINISMO
NATURA
ESPLORAZIONE

ALPINISMO



La squadriglia conosce e rispetta l'ambiente montano; conosce e si prende cura delle proprie capacità e condizioni fisiche; conosce equipaggiamenti, norme di comportamento e di sicurezza per muoversi in montagna; sa orientarsi in un ambiente tanto affascinante quanto diverso da quello quotidiano e conosce le basilari tecniche di segnalazione, pronto soccorso e osservazione. **L'impegno in questa specialità aiuta a crescere più sicuri**, ad affrontare la propria vita e i propri limiti con coscienza e preparazione maggiori. E ora **4 idee con obiettivo specialità di Alpinismo!**



PER APPROFONDIRE

Come andare in montagna
di Stefania Simionato, disegni di Jean Claudio Vinci
Edizioni Fiordaliso

"Questo mare è pieno di voci..."

(Giovanni Pascoli)

Foto di Mauro Bonomini

LA MONTAGNA È UN AMBIENTE IN CONTINUO CAMBIAMENTO

Il tempo cambia tutto: pioggia, vento e vecchiaia modificano e rovinano arredi e percorsi. Quale migliore occasione per la squadriglia al lavoro per la specialità di alpinismo se non quella di lasciare l'ambiente un po' migliore di come è stato trovato? Durante le escursioni si notano mancanze o rotture che fanno riflettere e dire: «Possibile che non ci pensi nessuno?». I cartelli che indicano i sentieri arrugginiscono o si sfibrano, i segni sugli alberi o sulle pietre perdono vivacità e visibilità; i sentieri hanno bisogno di essere puliti dalle erbacce, dai rami caduti o dagli escursionisti maleducati. Anche bivacchi e aree di sosta richiedono miglioramenti, magari con un tavolo nuovo o una panchina in più per i viandanti!

Con l'aiuto della sezione locale del **CAI (Club Alpino Italiano)** o di associazioni che operano sul territorio montano prescelto si può organizzare e documentare un'impresa per ripristinare quel luogo che ci piace tanto e rendere più visibile e più facilmente fruibile un percorso.



CORSO DI TECNICHE DI MONTAGNA

Esistono molte associazioni legate all'ambiente montano che organizzano corsi di tecniche di montagna; tra queste, il CAI è l'associazione più presente sul nostro territorio nazionale e unisce numerosi alpinisti e appassionati.

Queste associazioni organizzano corsi di vario genere, da quelli introduttivi per iniziare a frequentare l'alta montagna e l'ambiente alpino in generale, per avvicinarsi in modo cosciente e responsabile ai differenti scenari culturali e ambientali montani, ma anche corsi di **arrampicata**, di **alpinismo**, di **progressione su roccia**. La squadriglia per meritarsi la specialità può prima impegnarsi a seguire con attenzione e profitto le lezioni teoriche e le lezioni pratiche del corso prescelto e, successivamente, può condividere con il resto del reparto uno o più aspetti imparati durante il corso.

La squadriglia, poi, può organizzare, per esempio, un'uscita in linea con gli insegnamenti del corso ma adatta a tutti, tenendo conto anche di chi in montagna non c'è mai andato!



UN PICCOLO MANUALE PER ESCURSIONISTI

Un piccolo manuale o **una piccola guida** per una zona specifica di una montagna individuata dalla squadriglia. Anche nell'era del digitale a tutti i costi è comodo disporre di un sussidio cartaceo, utile per suggerire e agevolare l'approccio di chiunque all'ambiente montano.

Chi è abituato a frequentare un determinato luogo rischia di dare per scontate alcune cose o alcuni comportamenti. Al pari, chi va sporadicamente in montagna ha bisogno di chiarire **quali abiti indossare** in considerazione della stagione o dei possibili **cambi meteorologici**, cosa mettere o cosa non mettere nello **zaino**, quali accorgimenti adottare per organizzare o partecipare a un'escursione, come gli **alimenti** da preferire prima e durante l'attività, ma anche le **competenze topografiche** per orientarsi con una carta e quali **nozioni infermieristiche** approfondire in caso di necessità per reagire, per esempio, a un colpo di sole o un calo di zuccheri. Avere queste informazioni a portata di mano, consultabili anche senza connessione, è davvero un'idea scaltra.

Una pubblicazione può essere curata per una specifica zona montana, approfondendo aspetti sentieristici, naturalistici, storici, etc.



ESCURSIONE INVERNALE SULLA NEVE IN MONTAGNA

Racchette, igloo, cucina sulla neve... Andare in montagna con la neve fresca è una doppia impresa: la progressione su manto nevoso è davvero affascinante anche se più impegnativa e faticosa, il panorama nivale regala un'avventura nella natura ancora più spettacolare e una visione decisamente differente da quella tradizionale.

La montagna con la neve necessita, però, di un approccio diverso: l'**abbigliamento** cambia, l'**attrezzatura** è diversa e richiede maggiore attenzione, dall'uso delle **racchette da neve** per camminare all'impiego dell'apparato di sicurezza denominato

ATVA; le conoscenze in materia di **orientamento** devono

essere affinate; la **preparazione fisica** deve essere curata maggiormente come l'**alimentazione** e nulla deve essere tralasciato. L'aiuto di **persone esperte** è fondamentale.

Per l'impresa di squadriglia si può organizzare e documentare l'avvicinamento e la realizzazione di una uscita invernale sulla neve, per sperimentare attrezzature per camminare, per cucinare sulla neve e per dormire: **ciaspole artigianali** e un bell'**igloo di squadriglia!**



NATURA



Se la vostra squadriglia mostra una grande passione per l'**ambiente**, dalle aree verdi in città fino alle campagne, dalle montagne all'ecosistema marino, se desidera agire concretamente per **preservare e custodire il Creato**, se sente dentro non solo il verde "avventura" ma anche il verde "natura", allora questa è la specialità che fa per voi! Ci sono mille modi, infatti, per realizzare imprese che vi permetteranno di dare il vostro contributo alla **salvaguardia della natura**, sia che vogliate utilizzare abilità manuali, sia che vogliate aiutare la vostra città a prendersi cura dell'ambiente.

IDEA #1

NATURA

SMALTIMENTO RIFIUTI. ESSERE UTILI ALLA CITTÀ E RISPETTARE L'AMBIENTE

Una prima idea per un'impresa di squadriglia verso la conquista della **specialità natura** è di tipo informativo, ma non per questo poco concreta. Potreste conoscere la **catena di smaltimento rifiuti** della vostra città, se possibile visitare i **centri di raccolta** e capire a fondo come poter essere utili alla vostra comunità.

Ad esempio, potreste evitare la confusione sulla raccolta nella corretta divisione dei materiali: in quest'ottica, una volta informati correttamente sulle modalità in atto nella vostra città, potreste creare un evento per il vostro gruppo, o anche per i gruppi cittadini, in cui simulate una **corretta gestione del rifiuto**, come se fosse un percorso guidato e potreste realizzare un **manifesto informativo** che possa spiegare a tutti come trattare i vari rifiuti o come agire per facilitarne lo smaltimento.

Oppure, volendo andare oltre, potreste rendervi protagonisti di una piccola **raccolta dell'olio usato** coinvolgendo il vostro quartiere, magari porta a porta o utilizzando la vostra sede. In tal modo eviterete che vada disperso nell'ambiente e sarete voi stessi a farlo arrivare, nelle giuste modalità per evitare inquinamento, ai centri che si occupano di smaltirlo.



SPECIALITÀ BIO

Un altro tipo di impresa in ambito natura potrebbe mettere in gioco eventuali specialità individuali come **botanico, coltivatore o giardiniere**.

Potreste informarvi sul concetto di **agricoltura biologica** per poi realizzare e prendervi cura di un **orto bio** di squadriglia. Il primo passo, sotto consiglio di una persona competente, sarà quello di trovare lo spazio e il terreno adatti alla vostra coltivazione. In secondo luogo, dovrete conoscere le giuste colture, i tempi di crescita e le condizioni di clima compatibili con il luogo che avete scelto. A quel punto, ci si dovrà mettere all'opera in tutte le fasi della coltivazione, bisognerà preparare il terreno, seminare, assicurarsi di fornire la giusta idratazione alle piante e prendersene cura con amore.



Per poter dare un obiettivo concreto a questo tipo di impresa, potreste **documentare i progressi** del

vostro lavoro per poi mostrarlo in reparto, sottolineando l'importanza di un'agricoltura biologica che rispetti i tempi della natura senza sfruttarla e che eviti l'utilizzo di sostanze chimiche dannose per l'ambiente e per l'uomo stesso.

Infine, potreste anche pensare di utilizzare il vostro raccolto come combustibile in un'uscita di reparto o anche come contributo verso chi ha più bisogno.



UNA SPECIALITÀ CHE OFFRE TANTE TANTE POSSIBILITÀ

Non è finita qui: un altro modo per dare un contributo concreto all'ambiente potrebbe essere un'impresa di squadriglia volta alla cura o alla valorizzazione di un'**area verde**, di un **bosco**, di una **spiaggia**. Il primo passo in questa direzione dovrebbe essere quello di individuare il problema presente nell'area. Spesso, infatti, ci si trova di fronte ad **aree inquinate** dalla presenza di rifiuti di ogni tipo che provocano danni alla flora e alla fauna presenti.

Un'azione concreta, quindi, dovrebbe partire dalla **rimozione di questi rifiuti**, per permettere all'area di tornare nel suo stato naturale. Arginato il problema, andrebbe cercata una soluzione per evitare che possa ripresentarsi. Potreste, ad esempio, realizzare dei **piccoli contenitori dei rifiuti** laddove non esistano o apporre dei cartelli che segnalino meglio quelli già presenti.

Inoltre, in base alle specialità e alle passioni della vostra squadriglia, potreste pensare di realizzare strutture di **osservazione della fauna locale** (e, perché no, una **mostra fotografica**), o addirittura dei piccoli sistemi di **produzione di energia da fonti rinnovabili** per alimentare il consumo della vostra squadriglia al campo.



ESPLORAZIONE



Cosa significa esplorare? Significa cercare qualcosa: qualcosa di importante, che riesce a farci preparare con cura uno zaino, a uscire di casa, a partire. **Esplorare è cercare un'avventura**, certi di "trovare", ma ancora più sicuro di "scoprire", qualcosa di nuovo su un monte, in un bosco, lungo un fiume, su una spiaggia... nel mondo! Ma "esplorare" non significa "improvvisare". Come ogni passo lungo il sentiero, nulla è dato al caso: dall'inizio alla fine, dal sogno alla festa. State pronti, l'avventura vi aspetta!

IDEA #1 ESPLORAZIONE

SI COMINCIA... DAI SOGNI

Si parte sempre da quelli, per realizzare cose grandi. Cosa sognate? Cosa volete fare?

Da giorni qualcuno della squadriglia guarda incuriosito quella piccola casa diroccata in cima al monte più alto della vostra città. O qualcun altro si chiede dove sgorgi la sorgente del fiume che ogni giorno vedete superando il ponte per venire in sede...

La prima competenza che dovrete avere per conquistare la specialità di Esplorazione è la **capacità di sognare**.

L'*ideazione* è la parte più importante: provate ad immaginarvi già lì, insieme, a provare a orientarvi dentro una grotta, **ben equipaggiati**, felici di mettere in pratica ognuno le proprie competenze per non perdersi, per divertirvi, per contribuire a un'esperienza magnifica. E, dopo aver messo queste solidissime basi di entusiasmo, è tempo che **ognuno faccia la propria parte** per mettersi in gioco, per "posizionarsi" nelle imprese in un posto d'azione e anche per **imparare qualcosa di nuovo**. Siete pronti dunque? Il reparto è curioso di conoscere i vostri sogni: godetevi uno *spot* della vostra avventura preparando un *lancio* degno di questo nome!



ESTOTE PARATI, ESPLORARE PREPARATI

Non improvvisate nulla: esplorare non è “la gita fuori porta”, è più “un’avventura da film”, “un racconto epico”. Non puntate al minimo, puntate a vivere le vostre imprese come **qualcosa che non dimenticherete mai più nella vostra vita!**

E le cose indimenticabili, le grandi storie, hanno bisogno di cura nei particolari. A iniziare dall’equipaggiamento: sarà bellissimo raggiungere la vetta, ma se rimarrete senz’acqua il sogno si può trasformare in una tortura. Così come perdersi in un bosco senza una **carta** o una **bussola**, senza sapere la destinazione. Ponete molta attenzione alla fase di **progettazione**, la buona riuscita dei vostri sogni - delle vostre imprese - dipende tantissimo da quella. E non pensate sia la parte più noiosa: progettando insieme, in squadriglia (mettendo a fattor comune le vostre competenze e i vostri impegni), arricchirete i vostri sogni rendendoli unici, fatti apposta per la vostra meravigliosa squadriglia!



UN'AVVENTURA TUTTA VOSTRA

È tempo di **realizzare**. Non è la “solita uscita”, non è una comune attività. Un’**impresa di esplorazione** si caratterizza per l’assoluta unicità.

Siete unici, insieme alla vostra squadriglia: è bene ricordarselo. E quindi, quando sarete in cima a quella montagna dopo esservi orientati con una carta topografica e aver trovato con **competenza** il modo migliore per arrivare - avventurosamente, perché avete sognato cose leggendarie - penserete di essere stati i primi ad arrivare lì e a godere, insieme, di quella meravigliosa vista sulla città.

E sarà **tutto vero**: ogni impresa è un’avventura irripetibile e tutta vostra, che racconterete nel diario di bordo, ma che già sapete che non potrà mai essere vista con la stessa gioia e la stessa passione di voi che eravate lì, insieme, per raccogliere campioni di rocce, fare uno schizzo panoramico o magari individuare ogni specie di pianta nell’area.

Sì, perché esplorare significa anche scoprire cose nuove e **farle proprie**: da bravi e competenti quali siete saprete “raccontare” al reparto la vostra impresa con prove concrete di quel posto del mondo che **avete scoperto voi**.



Per orientarsi sull'acqua servono alcune competenze e alcuni strumenti particolari. Eccoli!

ORIENTARSI NEL FIUME

Fiumi e **torrenti** sono preziosi punti di riferimento quando il sentiero corre parallelo ad essi. Per sponda destra o sinistra di un fiume ci si riferisce sempre alla **sponda orografica**, ovvero quella determinata volgendo le spalle a monte del fiume. Talvolta capire se siamo sulla strada giusta è facile: seguire un fondovalle dal basso verso l'alto non presenta grosse difficoltà: spesso è contraddistinto da un

torrente e quindi, se si procede in una fitta boscaglia, basta mantenersi paralleli al corso d'acqua per andare nella giusta direzione, ignorando bivi o deviazioni che deviano dal corso del fiume.

I PUNTI NOTEVOLI O COSPICUI

Quando si naviga, oltre a sapere come orientarsi, si deve far attenzione ai diversi punti di riferimento, sia naturali che costruiti dall'uomo, che possono essere visti a grande distanza. Vengono definiti **punti notevoli** e sono importanti nella navigazione costiera, in quanto sono indicati sulle carte nautiche. Alcuni esempi sono le torri, gli isolotti, le cime delle montagne e molti altri. Tra questi, uno

dei più facili da individuare è il faro che, una volta avvistato, rende possibile capire la propria posizione magari rispetto alla terraferma e rispetto alle possibilità di attracco.



EUROJAM

WAKE UP!

Ciao! Sono Ettore, del reparto Arezzo 14 in Toscana, sono il vice capo squadriglia degli Orsi e la prossima estate andrò all'**European Jamboree!**

L'European Jamboree, che nel 2020 si svolgerà a **Danzica** in **Polonia**, è un importante evento per lo scautismo internazionale; simile al Jamboree, accoglierà prevalentemente scout dell'Europa.

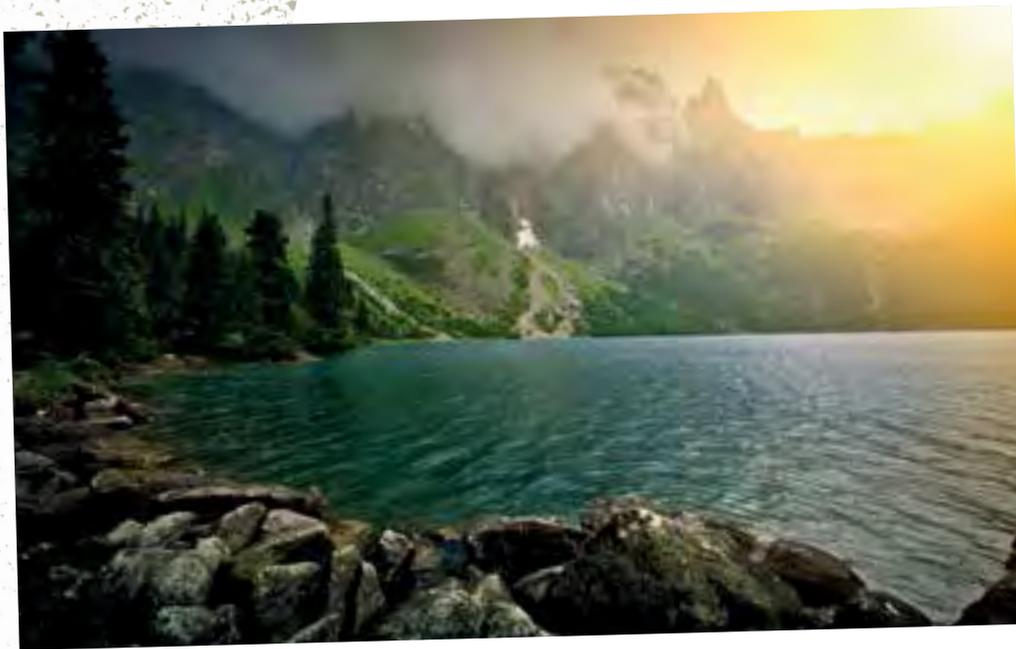
Prima dell'iscrizione mi sono documentato leggendo ciò che veniva pubblicato sia sul sito ufficiale della Polonia (<https://ej2020.org/>), sia sul sito del nostro contingente italiano (<https://ej2020.org/>).

Contatti per l'Eurojam:
ufficioeurojam@agesci.it

 @eurojam2020it

 @eurojam2020it





Ho pensato subito che vivere un'esperienza simile sarebbe stata una cosa fantastica! Dall'altra parte, però, non ero molto sicuro di iscrivermi, dato che andando all'Eurojam non avrei potuto partecipare al campo estivo del mio gruppo.

Dopo aver parlato con i miei capi, e aver sentito il mio capo squadriglia parlare del Jamboree a cui era stato, ho deciso che non potevo perdere l'occasione

di vivere questa esperienza internazionale, dove culture e popoli diversi si incontrano in un unico luogo!

Questo evento, inoltre, ci sfida a rendere il mondo che ci circonda migliore di come lo troviamo adesso... **Baden Powell** lo aveva già scritto molto tempo fa e noi scout dobbiamo essere testimoni di questo.

Io ho raccolto la sfida e, per trasmettere il messaggio dell'Eu-

roJam al mio reparto e alla nostra città, ho deciso di dedicare del tempo, durante le varie riunioni, per pulire con l'aiuto di tutti la zona intorno alla nostra sede (il giardinetto, i marciapiedi e gli spazi della parrocchia).

La sfida è rivolta a tutti noi. Quindi forza: raccogliamola e mettiamoci in azione... prima che sia troppo tardi! **ACT!**



Da dove viene il nostro logo?

FOCUS

La sua forma è quella del **Tangram**, rompicapo cinese di origini antiche, composto da piccole figure geometriche che insieme formano un quadrato. **Come il Tangram, anche il nostro contingente è una cosa sola** seppur composta da tanti ragazzi e capi provenienti da tutta Italia: un'unica identità costituita da elementi differenti. Luoghi, ambienti e vite diverse che si intrecciano e confrontano tra loro. Ognuno sarà importante e contribuirà a rendere indimenticabile questa avventura.

Infine, il Tangram è capace di cambiare forma e di trasformarsi. Grazie alle sfide e al nostro agire, anche noi siamo chiamati a mettere in atto un cambiamento. **ACT!**

Siete pronti?

I NODI NOBILI

Molto presenti per innumerevoli usi

L'uomo, fin dai tempi delle caverne, ha inventato una moltitudine di nodi diversi (il più completo manuale* sull'argomento ne presenta ben 3.854!), ciascuno dei quali ha

proprietà di utilizzo particolari, anche se non esclusive. I due nodi che presentiamo in questo articolo sono tra quelli che trovano applicazioni in molte e diverse situazioni risolvendo

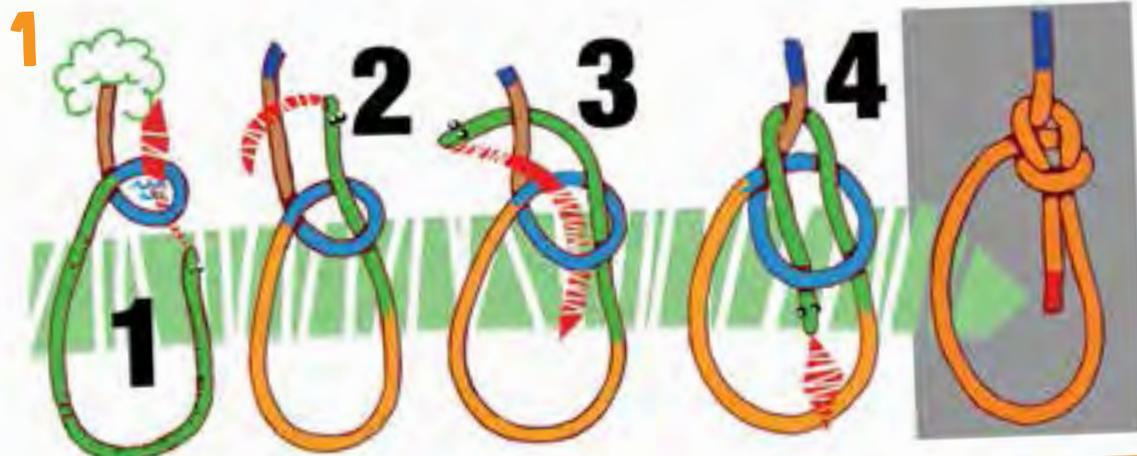
svariate necessità. Li usano marinai, alpinisti, scout, pescatori, ecc. Per questo sono da considerare dei **principi**, nobili, tra i loro simili. Imparateli per bene e scoprirete in loro amici preziosi.

Nodo bolina o gassa d'amante

Per facilitarvi la scoperta di questo nodo seguite le fasi di questa **storiella** che vede protagonisti un **serpente** (tratto della corda **verde**, nella fase 1 della fig.1) **[FIG.1]**, uno **stagno** (in **blu**) e un **albero** (in **bruno**) **dietro allo stagno**. Il serpentello decide di **uscire** dallo stagno (**fase 2**) e striscia **girando dietro all'albero** (**fase 3**) prima di **rientrare nello stagno** (**fase 4**): il nodo è fatto!

Parente stretto è la **gassa d'amante doppia senza cima** o **nodo bolina doppio** **[FIG.2]**.

Un modo facile per realizzare una doppia asola e sollevare persone e/o cose in maniera sicura ed efficace. **[FIG.3]**.



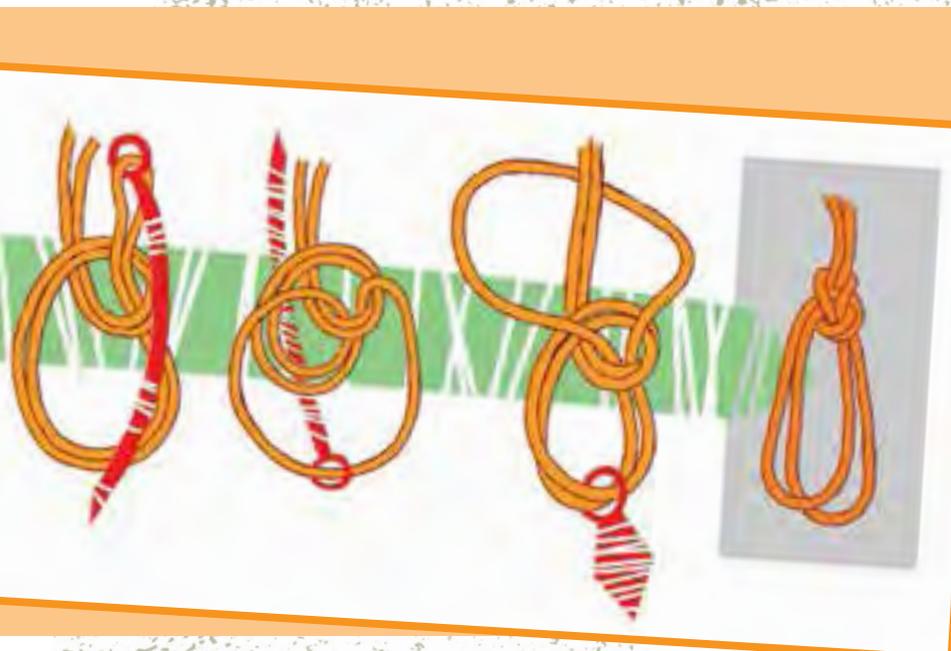
Nodo parlato o paletto o barcaiole

[FIG.4] Appartiene alla categoria dei nodi di avvolgimento: "avvolge" l'oggetto cui viene fissato (un palo, un picchetto, un anello, un altro cavo, ecc.). Offre una buona tenuta, soprattutto sotto sforzo, è facile da eseguire e da sciogliere. Le legature, usate per la pionieristica, iniziano e finiscono con questo nodo.

Il **nodo del sacco** **[FIG.5]**, assomiglia molto al parlato e serve, in modo specifico, alla chiusura di sacchi/sacche da cui prende il nome. **[FIG.6]**.

Suggerimenti sui disegni

- la successione delle fasi del nodo sono indicate dalle frecce verdi.
- le estremità rosse (correnti) delle corde sono quelle che "camminano" per costruire il nodo.
- l'estremità blu (dormienti) sono invece quelle che seguono o stanno ferme.
- le frecce rosse suggeriscono il successivo percorso del corrente.
- nei riquadri grigi c'è il nodo finito.



LA STORIA

Sottoterra tanti affreschi e infiniti misteri



il 28 dicembre del 1943, protette dal buio e dal silenzio delle catacombe, che già prima avevano accolto tante storie e tanti segreti, alcune ragazze romane pronunciano la Promessa scout, lasciando alla sq Delfini l'eredità di raccontarla.

Ci incuriosiscono le sepolture cristiane, disegni e colori, storie di speranza, luoghi oscuri che invece vogliono testimoniare la speranza della resurrezione, luoghi utilizzati per incontrarsi di nascosto in una Roma occupata dai nazisti. Da qui il desiderio di scoprire dove alcune ragazze segretamente hanno pronunciato la Promessa il 28 dicembre 1943, dando inizio all'avventura dell'**AGI**, Associazione Guide Italiane.

Ci troviamo nelle catacombe di Priscilla e ci accompagna in questo piccolo viaggio **Monsignor Lello Iacobone**, un po' come la squadriglia degli Scoiattoli, che sotto la guida di **Padre Agostino**, comincia a riunirsi segretamente per entrare nel gioco dello scoutismo. E don Lello unisce con entusiasmo la sua passione per l'archeologia sacra alla voglia di mettersi in gioco con noi Delfini.

- A parte essere sacerdote cosa fai?

«Sono stato scout, laureato in arte e teologia e sono appassionato di archeologia. Da piccolo, in Puglia, mi divertivo a scendere, a mio rischio e pericolo e di nascosto, con alcuni compagni, nell'unica catacomba del mio paese per fare l'esploratore. Conoscendo questa mia passione, il Papa, circa due anni fa, mi ha nominato Segretario della Commissione di archeologia sacra».

- Cosa comporta questo ruolo?

«Gestisco circa 120 catacombe in Italia, occupandomi della loro manutenzione. Essendo patrimonio prezioso dell'arte cristiana, non tutte sono aperte al pubblico, ma vorrei invece aumentare questa possibilità».

- Tanti affreschi in questi cunicoli. Perché tanto impegno per decorare questi luoghi di sepoltura? Cosa raccontano?

«Le pitture contengono sia elementi decorativi che personaggi o scene più articolate. Sono simboli dell'eternità, tipo il pavone, perché si pensava avesse una carne incorruttibile; o memoriali, per esempio la quaglia, che ci ricorda che Dio interviene nel deserto e sfama il suo popolo. Ci sono affreschi con le storie di Noé, Mosè che fa scaturire l'ac-



qua da una roccia, la resurrezione di Lazzaro, storie di uomini e donne che invocano l'aiuto di Dio con la preghiera e vengono ascoltati. Insomma, storie che ci dicono che, sebbene il nostro cammino sia fatto di momenti difficili, Dio interviene sempre a salvare chi crede in Lui».

- Quindi sono messaggi di speranza?

«Sì, certamente, nel momento più difficile per l'uomo da accettare, ossia la morte, Dio è presente con la sua Promessa di Vita eterna. Forse anche per coloro che hanno utilizzato queste catacombe per riunirsi in segreto durante il periodo fascista, le stesse immagini volevano essere motivo di speranza per andare avanti e continuare a credere e diffondere gli ideali civici del metodo scout».

- Lello, parli della tua esperienza scout!

«Nel 1978 a San Saturnino ho conosciuto lo scautismo per la prima volta. Poi sono stato a **Santa Bernardette**, con il gruppo Roma 79. Nel frattempo sono ritornato, per alcuni anni, nel mio paese in Puglia, a Canosa, e lì ho aperto il gruppo scout Canosa 1, che dopo tanti anni resiste ed è vivo e vegeto. Ho conosciuto questa nuova esperienza e l'ho vissuta in maniera molto bella e quindi ho deciso di continuare a esserle vicino»

*Nel frattempo ci raggiunge anche **Simona**, capogruppo delle guide che accolgono e accompagnano i numerosi turisti di Priscilla.*

- Simona, perché lavori proprio qui?

«È la prima volta che sono intervistata dagli scout e questa è proprio una bella domanda. Sono di Bologna e ho fatto per 12 anni la maestra. Poi ho conosciuto, tra-

mite un sacerdote gesuita, l'associazione *Pietre Vive*, che lui aveva creato per fare da guida nelle chiese del territorio, sempre a Bologna; finché Monsignor Lello ha avuto bisogno di aiuto per gestire l'immenso patrimonio artistico religioso, e ci siamo trasferiti a Roma».

- Cosa ti piace di più delle catacombe?

«È bella la simbologia: nulla è messo a caso, ma dietro c'è sempre un significato profondo e teologico. C'è una stratificazione culturale: ciò che era importante per loro, magari anche per le culture pagane, viene ripreso poi nell'arte cristiana per riproporlo nella fede. Ed è ancora valido per noi oggi poiché possiamo pregare davanti a quei simboli».

Ringraziamo Don Lello e Simona per averci dedicato il loro tempo e speriamo di avervi lasciato una istantanea piacevole di Roma sotterranea.

CON LA TESTA TRA LE NUBI...

I cirri, gli altostrati, i cumuli...

Vi siete mai chiesti come si formano quei batuffoli bianchi che vediamo nel cielo?

Ebbene, quei batuffoli vengono chiamate nuvole, ancora meglio **nubi**: sono delle masse di minutissime goccioline d'acqua o, se la temperatura è sotto zero, di aghetti di ghiaccio, che si formano per condensazione o per sublimazione del vapore acqueo presente nell'aria. La condensazione dà luogo a nebbie o nubi, a seconda che il fenomeno si manifesti al livello del suolo oppure al di sopra.

Le goccioline e i cristallini che formano le nubi hanno dimensioni piccolissime, dell'ordine del centesimo, e riescono a "galleggiare nell'aria o a essere rispinti verso l'alto dalle correnti ascendenti, oppure a rievaporare o a sublimare scendendo a temperature maggiori.

Essi cadono al suolo sotto forma di **precipitazioni** quando raggiungono dimensioni e peso che non permettono più il loro sostentamento.

Le nubi si formano quando una massa d'aria sale e si raffredda fino a raggiungere la temperatura di rugiada in condizione adatte alla condensazione.

A seconda della quota alla quale si formano, le nubi assumono forme e aspetti diversi.

Per quanto riguarda la loro conformazione, le nubi vengono classificate in **stratiformi**, o **stratificate**, quando si sviluppano con andamento orizzontale, e in nubi **cumuliformi** quando si sviluppano maggiormente in altezza.

Rispetto alla quota, le nubi, vengono suddivise nelle quattro famiglie e nei dieci generi:

NUBI ALTE

Sono le nubi che si formano nella cosiddetta regione superiore, che si estende da 5 a 8 Km nelle zone polari e da 6 a 18 Km sulle zone tropicali.

Fanno parte di questa famiglia i:

Cirri (Ci)

Sono le nubi più alte, somigliano a sfilacciate di cotone, mol-

to spesso terminanti a uncino. Questo tipo di nubi sono indice di buon tempo.

Cirrostrati (Cs)

Si presentano come un velo sottile e trasparente che spesso copre tutto il cielo dandogli un'apparenza lentiginosa. Spesso



producono un alone intorno al sole o alla luna.

Cirrocumuli (Cc)

Si presentano come banchi di piccoli fiocchi bianchi senza ombre che danno luogo al cosiddetto "cielo a pecorelle" e annunciano l'avvicinarsi del cattivo tempo.

NUBI MEDIE

Sono le nubi che si formano nella cosiddetta regione media, che si estende da 2 a 4 Km sulle zone temperate, e da 2 a 8 Km sulle zone tropicali.

Fanno parte delle nubi medie:

Alto cumuli (Ac)

Si presentano in banchi di fiocchi di dimensione molto più grandi di quelli dei cirrocumuli di colore grigio più o meno intenso.

Altostrati (As)

Formano distese uniformi di

nubi grigie con struttura spesso fibrosa, il suo spessore non consente di solito il passaggio di luce solare sufficiente a formare le ombre.

NUBI BASSE

Sono le nubi che si formano nella cosiddetta regione inferiore, che si estende dai 2.000 metri al suolo.

Nembostrati (Ns)

Formano distese uniformi dense e scure, i contorni della cui base sono spesso non ben definiti a causa delle abbondanti precipitazioni.

Stratocumuli (Sc)

Il nome deriva dall'aspetto di queste nubi, simile all'insieme di strati e di cumuli. Si presentano come distese di grandi massi

Famiglie

Generi

Famiglie	Generi
Nubi alte Oltre i 6.000 m	Cirri Cirrostrati Cirrocumuli Ci Cs Cc
Nubi medie da 2.000 a 6.000 m	Altostrati Alto cumuli As Ac
Nubi basse Fino a 2.000 m	Nembostrati Stratocumuli Strati Ns Sc St
Nubi a Sviluppo verticale	Cumuli Cumulonembi Cu Cb

rocciosi con protuberanze sottostanti di colore grigio scuro.

Strati (St)

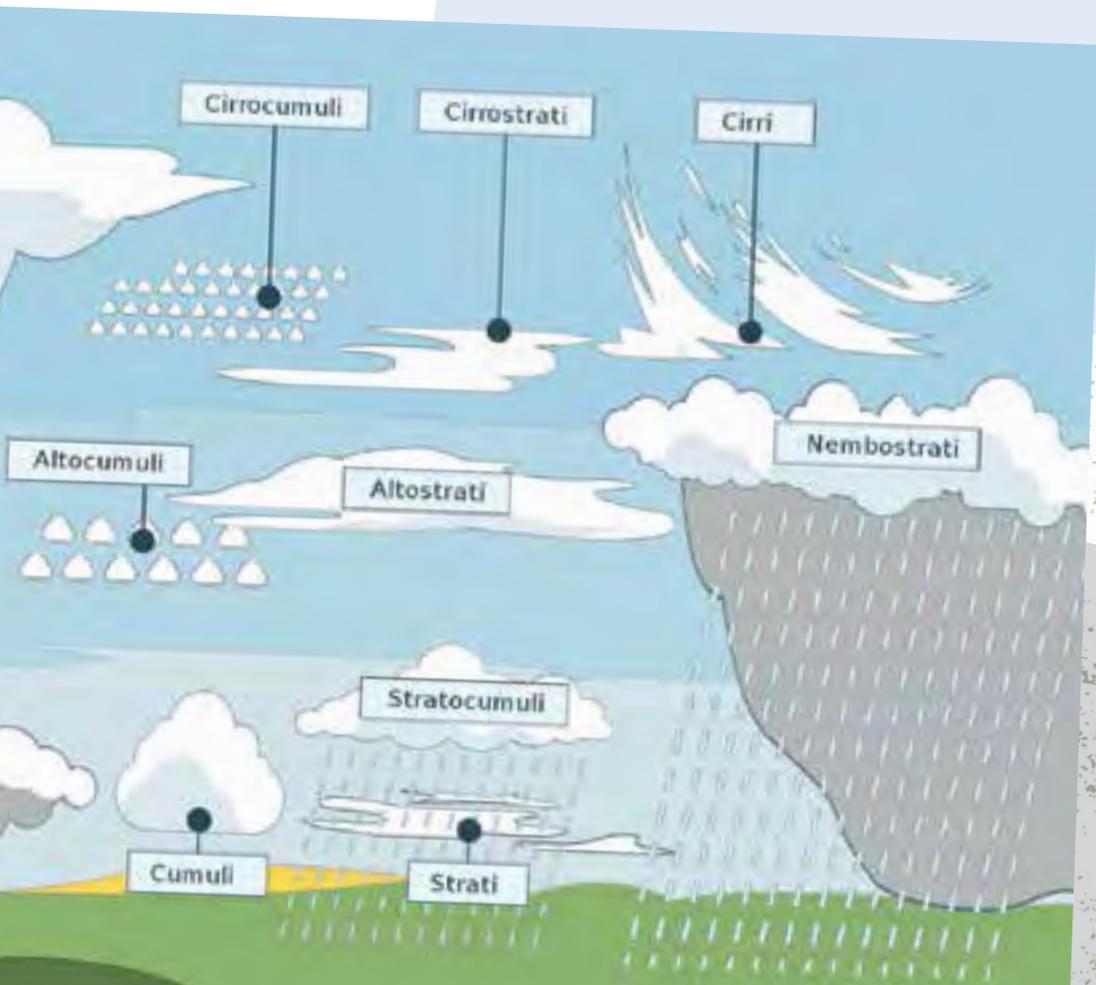
Formano distese basse, uniformi, e nebbiose che a volte scendono fino a toccare il suolo.

Nubi a sviluppo verticale

Dette anche cumuli, si estendono principalmente in altezza. I **cumuli** hanno la possibilità di svilupparsi diventando torreggianti raggiungendo lo stadio di cumulonembo. I **cumulonembi** sono le nubi temporalesche, la

cui sommità raggiunge spesso la tropopausa.

Ora indossa una giacca, esci di casa e raggiungi la campagna poco fuori città. Solleva la testa, guarda al cielo e prova a riconoscere quante più nubi riesci!



COME È BELLO NAVIGAR...

Terenzio McKenzie, l'uomo dei boschi

Non avete idea che piacere mi abbia fatto ricevere da Federica l'invito a raccontarvi come viviamo da veri trappeurs qui in Alaska... Scusate, non mi sono presentato: il mio nome è Terenzio, **Terenzio Mac Kenzie**.

Un giorno vi racconterò la mia storia, anzi quasi quasi vi dico tutto adesso così ci conosciamo meglio.

Tutto cominciò una calda giornata di ferragosto. Com'era consuetudine, io, il mio papà e la mia mamma eravamo andati a trascorrere la giornata nella località balneare da noi preferita: Coccia de Morto, vicino Roma. Io abitavo lì un tempo, sì perché sono italiano. Voi vi chiederete come mai questo nome straniero: qui in Alaska, dove sono ora, chiamarsi Gennaro Quagliarulo, capite bene, è un po' poco da *trappeur*!

Come dicevo, eravamo al mare e a mio padre venne la bella



Tutto cominciò in una calda giornata di Ferragosto... Terenzio svela i segreti di un vero uomo dei boschi!

idea di fare un giro con il pattino dopo pranzo. Forse l'essere cullati dal mare, forse il sole, ci addormentammo tutti e tre in balia delle onde. Eppure avevamo mangiato leggero, come al solito: una teglia intera di parmigiana di melanzane, sei etti ognuno di pasta al forno, dodici fettine panate a testa, una bella

peperonata, le polpette al sugo, mezzo chilo di formaggio per sistemare la bocca, vino, caffè e Limoncello... niente di che, insomma.

E allora, come fu come non fu, dicevamo, ci siamo addormentati. Per chi non conosce la zona, ci sono delle fortissime correnti da quelle parti, così in men che non si dica, quando ci siamo svegliati, avevamo già superato lo stretto di Gibilterra. Ma quanto avevamo dormito? Boh!

Senza viveri (ma stranamente non sentivamo la fame), senza vestiti, sempre più al largo, dopo un bel po' che si viaggiava, abbiamo avvistato terra. Mia madre ha cominciato a urlare: "Terra, terra..." neanche fosse la

vedetta di Cristoforo Colombo nel 1492 e noi, vai di pedalata fino ad arrivare a riva.

Mio padre, appena arrivati, si è inginocchiato e ha baciato la spiaggia... spiaggia, oddio, il ghiaccio: senza punti di riferimento, senza bussola, spinti dalle onde avevamo pigliato in pieno la corrente del Golfo che ci aveva portati fino in Groenlandia.

Passava di lì una carovana di pastori che portava le renne in Alaska ed ecco fatto: mi sono ritrovato qui a vivere sulle sponde del lago Minchumina. Qui ho fondato il reparto Minchumina 1, ma di questo vi parlerò un'altra volta.

Terenzio Mac Kenzie

Cose da trappeur



È essenziale che vi parli di ciò che è importante per noi *trappeurs*. Dobbiamo sempre muoverci su terreni accidentati, non facili da percorrere, quindi quello che ci portiamo deve essere giusto l'essenziale.

Pensate che Federica, quando è venuta a passare una settimana di vacanza qui al lago, mi ha raccontato, per prendermi in giro di sicuro, che in Italia quando gli scout si muovono per

andare in uscita hanno casse di legno pesantissime e addirittura al campo estivo vanno con i *camions*... seeee e chi ci crede, dai!

Noi camminiamo per ore sulla neve e al massimo riusciamo a portare il nostro zaino e le pelli d'alce per costruire il rifugio.

Ok quindi, importantissimo, per prima cosa vi insegno a cacciare l'alce e a scuoiarlo per farci le pelli che ci servono... ma forse

non avete alci dalle vostre parti... e sì, mi ricordo che a casa mia in Italia non ne ho mai visti. Cosa c'è da quelle parti... Orsi? No, pochi. Lepri! Sì lepri, ma per fare un rifugio dovrete fare una strage. Vabbè allora facciamo così: vi racconto come si può costruire un bel rifugio per una notte usando un telone di nylon. Quando andiamo in un bosco, noi *trappeurs* esperti capiamo al primo sguardo dove non si deve

Piccoli accorgimenti per non essere sorpresi impreparati dalla natura, dalla costruzione di un rifugio all'utilità della pelle d'alce.

piantare un rifugio. Non sotto alberi vecchi (potrebbe cadere qualche ramo), non sotto alberi isolati (in caso di temporale qualche fulmine potrebbe farci alla brace), non in avvallamenti del terreno (in caso di pioggia ci troveremmo come a Venezia con l'acqua alta) e neppure vicino a corsi d'acqua, anche se momentaneamente asciutti (in montagna diventano torrenti

impetuosi anche rivoli secchi). Per prima cosa valutate da che parte viene il vento dominante nella zona: lo capite guardando gli alberi da che parte sono inclinati. È importante, perché

dovrete offrire al vento una parete del rifugio e non l'apertura. Guardatevi intorno e cercate di individuare qualcosa del terreno che vi possa essere d'aiuto:





una grossa roccia, ad esempio, o degli alberi vicini. Se non avete la possibilità di procurarvi dei paletti di sostegno, potete tendere una corda fra due alberi e lì mettere il vostro telo che poi sarà ben picchettato a terra.

Ricordate che quando si costruisce un rifugio è altrettanto importante proteggersi dall'umidità che viene dal cielo, così come da quella che viene dalla terra.

Sotto di voi ci deve essere sempre qualcosa di isolante: se le dimensioni del telo ve lo permettono, potete fare, oltre alle pareti, anche il fondo, piegandolo nel giusto modo.

Se avete la possibilità, chiudete anche le aperture: vi terrà molto più caldi essere completamente isolati. Riuscendo a chiudere il più possibile, infatti, bastereb-

be una piccola fonte di calore, anche una candela, per alzare un po' la temperatura.

Nel caso non si avesse a disposizione un telo, possiamo fare qualcosa di veramente efficace utilizzando quello che ci offre la natura: rami e foglie sono materiali idonei alla costruzione del rifugio.

In questo caso sarà impossibile edificare una tenda nel vero senso della parola e dovremo accontentarci di riparare la testa e il corpo quanto più possibile.

Procediamo con la costruzione. Basta trovare dei rami, anche non troppo lunghi, settanta o ottanta centimetri possono bastare, magari qualche forcilla. Piantati due rami a terra, posizionatene uno di traverso e poi cominciate a poggiarne molti altri uno fianco all'altro

per costruire il tetto del rifugio. Intrecciate dei rami più sottili e poi ricoprite di foglie fino a farne un bello strato.

Le foglie secche sono anche un ottimo isolante per il giaciglio, raccoglietene in abbondanza perché più vi isolate dal terreno e meglio è.

Se avete tempo e materiali, sui fianchi della tettoia potete costruire dei gabbioni: sono semplici da realizzare ma servono parecchio a proteggervi dal vento. Piantate tre paletti piccoli e sottili nel terreno e poi intrecciate dei rami più sottili in modo da formare una parete. Nel caso si costruisse un rifugio di questo genere è necessario dotarlo di un fuoco; l'ideale è un fuoco a riflettore, ma ve ne voglio parlare meglio un'altra volta.

BIPPI GAMES... AL MARE

Continuando a sfogliare *Giocchi scout*, edito da "Nuova Fiordaliso" ci siamo interessati alle pagine "bagnate": si gioca quindi in acqua o immediatamente vicino ad essa. Come sempre non siate rigidi ed accettate eventuali variazioni sul tema, in aggiunta al testo offerto da **Baden-Powell**.

CACCIA ALLA BALENA

La balena è costituita da un grosso tronco di legno con testa e coda rozzamente disegnate. Di norma la caccia sarà effettuata da due barche, su ognuna delle quali è imbarcata una Squadriglia: il Capo Squadriglia sarà il capitano, il vice sarà il rematore di prua o il fiociniere, gli altri saranno i vogatori.

Ciascuna delle due barche appartiene a un porto diverso, distante dall'altro almeno un chilometro (la distanza può anche essere ridotta). Il capo prende la balena e la lascia libera a

circa metà strada fra i due porti e, a una dato segnale, le due barche fanno forza sui remi per vedere quale arriverà per prima alla balena.

Il fiociniere che per primo arriva a tiro della balena vi pianta il suo arpione e la sua barca vira prontamente di bordo e cerca di rimorchiare la balena al proprio porto.

In tal modo le due barche effettuano una specie di tiro alla fune, ed alla fine l'imbarcazione migliore rimorchia la balena, e possibilmente anche la barca avversaria, nel proprio porto.

È consentito togliere la fiocina avversaria gettando la pro-

pria sopra di essa, ma in nessun caso è permesso lanciare la fiocina sopra l'altra barca o sopra la testa del proprio equipaggio, pena il possibile prodursi di incidenti gravi.

Il fiociniere non può passare la fiocina a nessun altro membro del suo equipaggio.

È proibito mettere le mani sulla balena o sulla barca avversaria, ameno che lo si faccia per evitare una collisione.

In questo gioco apparirà chiaro che la vittoria è grandemente facilitata dalla disciplina dell'equipaggio, dal
s u o

LAGGIU' SOFFIA!



silenzio assoluto e dalla sua attenzione agli ordini del capitano.

Una variante, per evitare l'uso dell'arpione, è una semplicissima ciambella nautica di salvataggio da lanciare verso la coda della balena che sarà ovviamente ben emergente dall'acqua.

CONTRABBANDIERI

Un gruppo di contrabbandieri provenienti dal mare cerca di sbarcare e di nascondere le merci (un mattone o una pietra per ciascuno) in una base chiamata "la caverna dei contrabbandieri" e, ciò fatto, di tornarsene via con la barca.

Le "guardie di finanza" si distribuiscono isolatamente per sorvegliare un buon tratto di costa. Appena un uomo di guardia vede i contrabbandieri sbarcare, dà l'allarme e raduna i suoi compagni per attaccare.

L'attacco non sarà considerato riuscito se sul luogo dello sbarco non vi saranno almeno altrettante guardie che contrabbandieri.

Le guardie di finanza devono restare a bivac-

care nella propria postazione finché gli uomini di guardia non abbiano dato l'allarme.

L'ISOLA DEL TESORO

Si sa che un tesoro è nascosto su una certa isola (o pezzo di costa delimitato) e colui che l'ha nascosto ha lasciato una carta con qualche indizio per trovarlo (punti cardinali, segni della marea etc.).

La carta è nascosta da qualche parte vicino al punto di sbarco.

Le Squadriglie vengono una a una a cercarla. Devono remare da una certa distanza, sbarcare, trovare la carta, e infine il tesoro.

Debbono fare attenzione a non lasciare impronte, segni, tracce vicini al tesoro, perché altrimenti faciliterebbero il compito alla Squadriglia successiva. Carta e tesoro, una volta scoperti, vengono nuovamente nascosti per la Squadriglia successiva. Vince la Squadriglia

che ritorna al punto di partenza - dopo aver scoperto il tesoro - nel tempo più breve.

Variante. Può essere giocato sulla riva di un fiume, e le Squadriglie dovranno attraversare il fiume in barca per scoprire il tesoro.



DAL FIUME AL MARE

Fiume Europa

Autori: **Andrea Atzori,**

Andrea Pau Melis

Editore: **Einaudi Ragazzi**

Prezzo: 11 €



Un convitto in Svizzera è diventato la casa di 6 ragazzi, di religione, continenti e nazionalità diverse, e un cane. Sopravvivono da anni in una Europa devastata da combattimenti scoppiati tra nazioni, prima amiche, diventate ostili per colpa di nazionalismi e razzismo dilagante. Quando uno di loro, Neftali, viene ucciso e il loro rifugio sta per essere scoperto, decidono di iniziare un viaggio verso nord, partendo con due canoe e un kajak, lungo il corso del Reno. Sarà un viaggio difficile, pieno di difficoltà, in cui ognuno di loro racconterà un pezzo della sua vita precedente e penserà con rimpianto all'Europa unita di un tempo. Ma non tutto è perduto e la speranza non è persa, come per i ragazzi non sono persi il coraggio e la fratellanza.

Il quadro che delinea il romanzo è terribile, ma non così impossibile come vorremmo poter pensare. Ed è per questo che è consigliabile leggere il libro,

comprenderlo e, se si è coerenti con lo spirito dello scoutismo, adoperarci perché questo brutto futuro non si avveri mai.

Storie del mare

Autore: **Folco Quilici**

Editore: **Mondadori -**

Oscar Junior

Prezzo: 9,50 €

Folco Quilici, morto nel 2018, era un regista, fotografo e scrittore italiano, particolarmente impegnato nei documentari divulgativi sulla natura e sui problemi che l'azione dell'uomo provoca agli animali e all'ambiente.

In questo libro racconta storie di

mare, di interazione tra l'uomo e gli animali che nel mare vivono. Parla di squali, di polipi, di capodogli, rimarcando, in ogni storia, quanto l'uomo faccia di male, per interessi economici che mettono a rischio la sopravvivenza di numerose specie. Ma nella storia racconta anche della gente di mare, portatrice di uno spirito antico, di rapporti buoni e saldi con la natura.

Un libro interessante, facile da leggere e affascinante per la grandezza del mondo in cui è ambientato, molto in sintonia, come tutte le altre opere dell'autore, con lo spirito scout.



TOPO AL CINEMA

Sopravvissuto The Martian

Anno: **2015**

Regia: **Ridley Scott, USA/UK**

L'equipaggio dell'**ARES 3** è costretto ad abbandonare in fretta e furia il suolo di Marte a causa di una tempesta di sabbia più forte del solito.

Nella bagarre che precede la partenza, l'astronauta **Mark Watney** viene colpito da dei detriti che gli perforano la tuta spaziale e lo scagliano troppo lontano dal razzo di risalita per essere recuperato. Il comandante della spedizione, a malincuore, dà l'ordine di partire per salvare il resto dell'equipaggio e abbandona Mark, creduto morto, sulla superficie del pianeta rosso.

Questo è l'incipit della storia, scritta nel 2011 da **Andy Weir** e portata sullo schermo da **Ridley Scott** nel 2015. Il racconto è sostanzialmente diviso su due fronti: il primo è l'esigenza di Mark di restare vivo e di comunicare il suo essere vivo. Il secondo è lo studio, da parte della squadra e dell'equipaggio che è in viaggio da Marte verso Terra, su come poter inviare rifornimenti a Mark e su come riportarlo a casa.

Gli elementi che caratterizzano questa storia sono tanti. Il primo è l'incessante uso dello *scouting* messo in pratica da Mark: osservare, dedurre, agire. Osservare, dedurre, agire. Osservare, dedurre, agire. Continuamente. Così, da solo, su un pianeta ostile, impianta una serra per coltivare le patate, rimette in funzione il Pathfinder (una vecchia sonda degli anni 90) per comunicare e trova il modo di compiere un viaggio lunghissimo verso il sito di partenza della missione Ares 4, così da poter utilizzare il suo razzo per lasciare Marte. Poi c'è lo spirito di squadra, che caratterizza l'equipaggio, il quale non ci pensa su un attimo e, appena apprende che Mark è vivo, decide di prolungare di altri 2 anni il viaggio nello spazio per tornare su Marte, recuperarlo e poter tornare tutti a casa, nonostante i tanti problemi che questo comporta. E poi, fra gli altri, la competenza. Quello che fa Mark su Marte, quello che fanno i tecnici a terra, quello che fa l'equipaggio nello spazio, è possibile grazie alla



loro competenza, non si improvvisano in quello che fanno... o meglio, quasi mai! E comunque sempre partendo da una solida base.

Infine, tutto ciò è reso possibile dalla voglia di esplorare nuovi mondi, dalla sete di scoperta e di avventura! Tanto che lo stesso Mark verso la fine del film... bè non ve lo dico! Scopritelo voi guardando questo piccolo capolavoro del cinema di fantascienza, con molta scienza dentro!

La salvezza è a soli 225 milioni di km da casa

In effetti la distanza di Marte varia da 206 a 249 milioni di km, a seconda della sua posizione e di quella della Terra nello spazio!

SPAZIO E/G



Ciao! Siamo i reparti Halley e Sirio del gruppo scout **Noale 1**. Le nostre squadriglie femminili sono Aironi, Ghepardi, Panda, Pantere e Volpi mentre le maschili sono Tigri, Scoiattoli, Lupi e Falchi. Il nostro campo estivo quest'anno è stato a Lorenzago di Cadore (BL), l'ambientazione nell'antica Grecia ci ha fatto mettere alla prova con sfide di vario tipo: dal raccogliere la spazzatura sulla nostra strada in uscita, al far ridere qualcuno per cinque volte al giorno. Buona Strada! **HALLEY E SIRIO, NOALE 1**

Ciao *Avventura*, sono Letizia e faccio parte del reparto San Francesco, del **Gravina 3**. Questa è la foto del mio reparto attorno al mio ultimo fuoco. È stato il campo più bello che abbia mai fatto, e questo è il mio ringraziamento. Mi mancherete tutti. **GHIANDAIA SCHIZZINOSA**



Ciao *Avventura*, sono il capo sq dei Falchi del **S. Antonino 1**! Sono felice di scrivervi: ho trascorso un anno da capo sq e ho capito che, per essere responsabile, devi guidare i più piccoli e anche te stesso; sono andato in hike e ho capito che per riflettere devo stare da solo... bella Avventura! **NICOLA**



Un saluto da Lorenzo, Luca, Valentina, Lisa, Giulia, Francesco, Sofia, Miriam, Luca, Mattia, partecipanti al campo di specialità di artigiano del Friuli Venezia Giulia - 2019! Buona caccia a loro.



Ciao *Avventura!* Siamo la squadriglia Aquile, reparto Orsa Maggiore del gruppo scout Campi Salentina 1. Quest'anno, dopo tanto impegno, abbiamo raggiunto il nostro obiettivo: costruire al campo estivo una splendida sopraelevata! Siamo fieri del traguardo raggiunto! Buona caccia! **SQUADRIGLIA AQUILE**



Ciao *Avventura!* Siamo Michelle e Alessandra, capo e vice della **squadriglia Pantere**. Quest'anno sarà per noi l'ultimo anno di reparto e, quindi, vogliamo raccontarvi la nostra meravigliosa favola. Il primo anno, come supponiamo per tutti, non è stato facile perché dovevamo fare i conti con un mondo del tutto nuovo e diverso, in quanto non siamo state lupette. Col passare del tempo, quella sensazione di insicurezza si è trasformata in tanta voglia di fare e mettersi al servizio del prossimo e della città, come diceva B.-P., per rendere il mondo un po' migliore di come lo abbiamo trovato. Tutto questo è stato possibile grazie allo spirito di collaborazione da parte di tutta la sq con la quale quest'anno abbiamo raggiunto per la seconda volta consecutiva il titolo di **miglior squadriglia dell'anno** e siamo anche giunte alla conquista del **guidoncino verde**. Oltre alla vita in sq, la vita in reparto è stata sicuramente ricca di tante emozioni sia positive che negative, ma è solo grazie ad esse se oggi siamo quelle che siamo, ed è solo grazie allo scoutismo se abbiamo imparato a non dare nulla per scontato e a credere che nulla è impossibile. Buona caccia! **VOLPE GENTILE, KOALA COCCOLOSO**

SPAZIO E/G

l'ultima dei CAIMANI

